Giovedì una grande manifestazione nazionale ad Angri contro la camorra della zona dell'agro nocerino-sarnese

Così la mafia ha messo le mani sulle industrie

Aziende fallite acquistate da padroni senza nome - Dalle tangenti alla gestione dei finanziamenti Cee - Quel che è cambiato nel rapporto con il potere politico

Si chiamava «Mazzariello» ed appena due anni fa sembrava un'azienda finita. Indebitati con mezzo mondo, i proprietari avevano già avviato le procedure per il fallimento. Oggi si chiama «Icav» e tra le aziende di trasformazione dell'agro nocerino-sarnese non è certo la peggio messa. Fu acquistata non si sa da chi, si conosce il nome del direttore dell'azienda ma non quello dei padroni. Nessuno sa dire chi siano e da dove abbiano tirato fuori i soldi.

Un'altra si chiama «Eva». Si chiamava «Eva» anche due anni fa, ma il nome è l'unica cosa rimasta immutata. Fu rilevata da un dirigente del gruppo «Fulgor-Italia», una persona benestante ma — giurano nella zona, a Sarno — non certo in grado di comprare un'azienda di trasformazione da un giorno all'altro. A dirigerla il signor Statuto (è questo il nome del proprietario) ci ha messo un tal Pappalardo.

Si tratta di un nome noto, soprattutto in certi ambienti: lo ricordano come «Braccio destro» del non ancora ministro Bernardo D'Arezzo all'epoca della costruzione della «Fatme» di Pagani. Pappalardo si incaricò delle assunzioni da effettuare. Decisi i «criteri» e finito quel lavoro venne assunto alla «Fulgor». Oggi si ritrova a dirigere un'azienda di trasformazione di medie dimensioni.

Nessuno può portare prove, ma al sindacato sostengono che potrebbe trattarsi di due esempi del nuovo modo di essere della mafia nell'agro nocerino-sarnese: da organizzazione delinquenziale che taglieggia e ricatta a «nuova imprenditoria» che acquista e gestisce in proprio aziende, cantieri edili ed altro. «Non che il cerchio sia stato chiuso, è chiaro — dice Gennaro Giordano, segretario della CGIL nella zona del nocerino-sarnese. Però questo processo va avanti e, secondo me, nel settore dell'industria di trasformazione è arrivato a buon punto». Il progetto nasce un anno dopo la prima «grande pioggia» di finanziamenti CEE: 350 miliardi per un paio di centinaia di industrie conserviere, l'80 per cento delle quali si trova, appunto, nell'agro nocerino-sarnese.

La prima estate fu segnata da una incredibile serie di attentati e minacce a sindacalisti, lavoratori e proprietari di aziende: era la prova che la mafia aveva intuito le possibilità di guadagno legate a questi finanziamenti e stava producendo il massimo sforzo per assicurarsene una cospicua fetta.

Quindi «avvertimenti» ai padroni che rifiutavano di pagare le salatissime tangenti per la protezione e minacce ed intimidazioni per i lavoratori ed i sindacalisti che denunciavano quanto stava accadendo.

Questi ultimi, poi, dopo un po' furono come chiusi tra due fuochi. Infatti, pagata la tangente ed assicuratisi i «servizi» di un manipolo di guappi, i padroni non si sono fatti scrupolo di utilizzarli contro i lavoratori e gli operai per «mantenere l'ordine» nell'azienda. Sono fatti noti, in questo senso, la serie di «raid» effettuati — pistole in pugno — dai mafiosi davanti alla «Feger» per interrompere scioperi e volantinaggi.

Per la mafia, però, si trattava di un rapporto comunque «subalterno»: i miliardi Cee, infatti, continuavano a finire nelle tasche dei padroni ai quali i mafiosi, nonostante tutto, riuscivano a strappare solo parte della piccola montagna di milioni.

Ed ecco, dunque, il grande salto. Una serie di aziende cambia improvvisamente gestione. I vecchi padroni spariscono e dei nuovi non si conosce il nome. La mafia comincia a gestire in prima persona i finanziamenti Cee e a reinvestire i soldi in altre attività. Quali? L'edilizia innanzitutto.

Il cerchio non è chiuso, come detto all'inizio. La mafia, nonostante tutto, controlla direttamente soltanto una parte piccola delle centinaia di aziende conserviere del nocerino. Ciò non toglie che il fenomeno sia assai preoccupante anche perché, parallelamente ad esso, è andato avanti un altro processo del tutto nuovo e che per molti versi legittima l'uso del termine «calabresizzazione» così ricorrente nelle cronache degli ultimi mesi: un profondo mutamento del rapporto tra la mafia ed il potere politico, tra la mafia e la democrazia cristiana per essere più chiari.

Anche in questo caso si tratta di un processo non lineare, contrastato, sotterraneo e — come al solito — molto difficile da provare. Eppure in molti ormai sostengono che in quel rapporto molto è cambiato. E si prende come osservatorio la città di Pagani, per anni soffocata da una sorta di «patto d'acciaio» tra dc e mafia.

Il punto di rottura, lo spartiacque viene individuato nell'assassinio dell'avvocato Michele Buongiorno, democristiano, assessore al comune di Pagani.

Fu ammazzato per ragioni mai chiarite e i suoi assassini — sebbene si parlò immediatamente di esecuzione mafiosa — non sono mai stati presi. Il fatto, però, che la vittima della mafia fosse stata — e proprio a Pagani — un democristiano sembrò essere il primo segnale che qualcosa cominciava a cambiare anche tra mafia e DC.

Poi, nel corso di questi mesi, sono successe altre cose che i sostenitori di quella tesi citano a conferma della loro idea. E parliamo soprattutto di una serie di «cambi di cavallo» effettuati dalla mafia: nei consigli comunali di Pagani, Nocera, Angri oggi siedono — a quanto si dice — persone legate a triplo filo alla mafia. Quest'ultima, insomma, non delegherebbe più alla DC il compito di procacciarle favori, finanziamenti ed appalti ma eleggerebbe ormai essa stessa i propri rappresentanti. Proprio come in Calabria dove numerosi comuni hanno per sindaco autorevoli rappresentanti di agguerrite famiglie mafiose.

E' chiaro, a questo punto, che se qui in Campania la mafia centrasse entrambi gli obiettivi — quelli cioè di diventare «nuova imprenditoria» e potere politico — i rischi per lo sviluppo della regione e per la stessa tenuta democratica sarebbero enormi.

Federico Geremicca

Parlerà anche il segretario generale degli alimentaristi

Si svolgerà dopodomani ad Angri la grande manifestazione di lotta indetta dalla FILIA per protestare contro l'agguato mafioso di cui è rimasto vittima Lorenzo Schiavone, il giovane delegato sindacale della «Marzanese», colpito alle gambe da diversi colpi di pistola.

La zona dell'agro nocerino-sarnese si fermerà per uno sciopero generale di otto ore per permettere a tutti i lavoratori di partecipare alla manifestazione indetta dalla FILIA, hanno infatti aderito la federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL ed i sindacati di zona di tutte le categorie.

In concomitanza con le otto ore di sciopero della zona dell'agro nocerino-sarnese, si terrà in tutta Italia un'ora di sciopero indetta dalla segreteria nazionale della FILIA. Sono previste assemblee in tutte le aziende conserviere di Italia mentre ad Angri giungeranno delegazioni di consigli di fabbrica provenienti da tutto il paese.

Alla manifestazione hanno aderito anche numerosi comuni della zona che parteciperanno al corteo con i sindaci ed i gonfaloni.

Il concentramento è previsto per le ore 9 in piazza Annunziata ad Angri. Ci sarà un corteo che attraverserà le strade principali del centro cittadino per tornare poi nella piazza di partenza dove si svolgerà il comizio.

Prenderanno la parola Giovanni Reitano, della segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL, Andrea Amaro, segretario generale della FILIA e Mario Colombo della segreteria nazionale della CGIL-CISL-UIL.

Sono i lavoratori de «La Precisa»

Teano: operai occupano la ferrovia

Dopo si è svolto un incontro con il prefetto - Le ragioni della crisi

CASERTA — Sit-in sui binari, ieri, degli operai della fabbrica «La Precisa». Per alcune ore i lavoratori hanno bloccato lo scalo di Teano, impedendo il transito dei convogli sul tratto Caserta-Roma via Cassino.

Le proteste clamorose degli operai di questo stabilimento che produceva esplosivo e materiale bellico dunque si susseguono: trovano alimento nel clima di esasperazione che prende piede per la latitanza degli enti competenti e nell'irresponsabile condotta padronale.

Il blocco è stato tolto verso le 11,30 — erano già trascorse tre ore da quando i lavoratori avevano invaso la rete ferroviaria — nel momento in cui è giunta la notizia di un incontro in prefettura. Nella riunione i delegati del consiglio di fabbrica e i dirigenti provinciali della FULC, il sindacato dei lavoratori chimici, hanno ancora una volta denunciato al prefetto lo stato di abbandono in cui versano le maestranze di questa fabbrica che, al rientro dalle ferie, hanno trovato chiusa l'azienda. Inoltre la proprietà si è rifiutata di pagare ai lavoratori il 20 per cento delle spettanze economiche maturate nel mese di luglio oltre che il salario di agosto. L'azienda, al massimo, si sarebbe impegnata a mantenere il rapporto di lavoro con una ventina di dipendenti a cui però — dichiarava — di non poter assicurare il pagamento del salario.

Il prefetto di Caserta si è mosso su tre fronti: ha fatto un passo nei confronti del Banco di Napoli affinchè sia garantita un'anticipazione all'azienda. Poi dovrebbe essere corrisposta una quota di cassa integrazione da tempo maturata dalle maestranze; il prefetto ha preso contatti a tal fine con la dirigenza provinciale dell'INPS.

Infine ha chiesto al ministero della Difesa l'accelerazione dell'iter burocratico per l'indizione di una sostanziosa gara d'appalto che l'azienda mira ad aggiudicarsi e che, a quanto si dice, avrebbe fondate possibilità di vincere.

Infatti, pare che questa fabbrica si troverebbe in serie difficoltà finanziarie proprio per la mancanza di commesse l'aggiudicazione di una gara, tempo fa, non avrebbe comportato — sempre secondo voci che filtrano dall'azienda — l'entrata finanziaria che si sperava.

Comunque la vicenda rimane piena di punti oscuri: molte, infatti, sono le contraddizioni nella versione dei fatti fornita dai proprietari in un recente incontro all'ufficio provinciale del lavoro. Tutto ciò, naturalmente, non serve a rasserenare il clima.

m. b.

Aperta ogni giorno la mostra storica di Piedigrotta

Resta aperta ogni giorno dalle 18 alle 22, fino al giorno 21 settembre la mostra storica «La Madonna dell'Idria» nelle grotte di Castel dell'Ovo.

La mostra organizzata dall'assessorato regionale al turismo e dall'azienda autonoma di soggiorno rappresenta una ampia documentazione iconografica della storia della festa, dalla grotta di Virgilio, ai «carri», alle canzoni, ai costumi popolari.

Nella mostra sono anche esposte testimonianze del culto religioso, fotografie, reperti piuttosto rari, dell'arciconfraternita di Piedigrotta e il grande baldacchino con il manto originale della statua della madonna, insieme con altri documenti inediti su Piedigrotta.

Identificati i pistoleri che ferirono un meccanico

I carabinieri del gruppo Napoli uno al comando del colonnello Lanzilli hanno identificato e arrestato due personaggi ritenuti responsabili di una sparatoria in cui restò ferito di striscio alla testa e a un piede un meccanico Vincenzo Giannicola di 48 anni, titolare di un'officina in via Bartolo Longo a Ponticelli. Il fatto risale allo scorso sabato. Gli arrestati sono Gennaro Di Costanzo di 39 anni da Cercola e Pasquale Damiani di 32 anni da Volla. I carabinieri hanno dovuto ricostruire la vicenda che — a quanto pare — ha determinato il contrasto tra i due pistoleri e il meccanico, per poter identificare i responsabili del grave gesto.

Risulterebbe infatti che il Giannicola avrebbe commissionato ai due (noti come piccoli appaltatori edili) la costruzione di una nuova officina. Andando a rilento i lavori, il meccanico avrebbe in un secondo tempo disdetto l'appalto liquidando il dovuto. Damiani e Di Costanzo, per tutta risposta, avrebbero cominciato a ricattare il Giannicola pretendendo altri trenta milioni. Sabato scorso, forse nel tentativo d'intimorire la loro vittima, i due ricattatori si sarebbero decisi a usare le maniere forti.

Lo aveva licenziato qualche settimana fa per assenteismo

Cardito: dopo un violento litigio spara e ferisce un ex dipendente

Carlo Cesarini si trova ora gravemente ferito in ospedale - Il suo ex datore di lavoro, Antonio Raio, è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio

Dopo un violento diverbio, l'ex datore di lavoro gli spara: ora si trova gravemente ferito all'ospedale Cardarelli.

Il fatto è avvenuto verso le 14 a Cardito, nella falegnameria Cormos, in via Cesare Battisti 12. Protagonisti dell'episodio, un falegname, Carlo Cesarini di 34 anni, abitante a Casoria in via Giordano Bruno 15, e il suo ex datori di lavoro, Antonio Raio, un quarantenne di Arzano.

All'origine del diverbio, finito poi quando Antonio Raio ha estratto una «38» e ha sparato contro il falegname colpendolo al pube, vecchi rancori nati, probabilmente, dal giorno stesso in cui Carlo Cesarini venne assunto da Antonio Raio nella piccola fabbrica di cornici che questi posisede insieme al fratello Salvatore, di 3 anni. Qui, dopo un poco di tempo (stando a quanto i due fratelli hanno poi dichiarato al capitano Centore, della Compagnia dei Carabinieri di Casoria, che ha avuto il compito di svolgere le indagini). Carlo Cesarani si dimostrava un perditempo, uno che faceva moltissimeassenze sul lavoro, con poca voglia di lavorare. Aveva anche qualche precedente penale. Niente di eccessivamente grave: qualche furtarello, reati contro il patrimonio. Ben presto, a causa della sua condotta, i fratelli Raio lo licenziano.

Passata qualche settimana, i tre, il falegname licenziato e il suo datore di lavoro, si ritrovano nella falegnameria. Il diverbio scoppia subito: volano parole grosse e, a un certo punto, Carlo Cesarini schiaffeggia Salvatore, il più giovane dei fratelli Raio. A questo punto Antonio Raio, probabilmente per difendere il suo onore di lesa maestà, prende la pistola che porta con sé (una calibro 38), e fa fuoco contro il falegname.

I sanitari dell'ospedale6 di Frattamaggiore, compresa la gravità della ferita, ne hanno subito predisposto il trasferimento al Cardarelli, dove il ferito è giunto poco dopo le 14. Al momento in cui scriviamo, le sue condizioni sono ancora gravi. Intanto Antonio Raio, il datore di lavoro «pistolero», è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio.

A Salerno, vittima un parrucchiere

Estorsioni a «cambiali» arrestato l'inventore

Il malcapitato costretto a firmare una dichiarazione di debito per 8 milioni - La polizia lo ha colto in flagrante

SALERNO — La squadra mobile della questura di Salerno ha arrestato Cosimo Casola detto «Giovanni o' Pasticcere» inventore dell'estorsione «rateizzata»: Cosimo Casola, infatti, aveva ideato un sistema abbastanza ingegnoso e che utilizzava il metodo della cambializzazione per estorcere denaro ad un parrucchiere.

Con violenze continue, minacce e intimidazioni, Cosimo Casola, aveva convinto Elio Ulino, un parrucchiere della zona orientale della città a firmare una dichiarazione di debito nei confronti di un suo amico, Graziano Di Mauro, per la somma di otto milioni. Elio Ulino aveva dovuto firmare anche una serie di cambiali.

Ma l'astuto estorsore non si era limitato a questo. Varie volte aveva preteso da Elio Ulino il versamento di piccole somme di denaro; una volta poi gli aveva chiesto in prestito la macchina una «Renault 5». Dopo qualche tempo Cosimo Casola si era recato da Elio Ulino chiedendogli trecentomila lire per ottenere la restituzione dell'auto. La squadra mobile — probabilmente in seguito alla denuncia effettuata da qualche occasionale testimone — è riuscita a cogliere Cosimo Casola con le mani nel sacco.

L'estorsore, però, non è nuovo ad azioni violente e ad intimidazioni. Il suo nome comparve già alcuni mesi fa nelle cronache di un'operazione nel corso della quale la squadra mobile smantellò una centrale di smistamento e di vendita di eroina, organizzata da un noto personaggio della malavita salernitana Alfredo Manzo.

Alfredo Manzo aveva organizzato, tra l'altro, una banda alla quale facevano capo alcuni tossicodipendenti che utilizzava come spacciatori al dettaglio dell'eroina.

Uno special della terza rete TV sulla ferrovia sotterranea

Nell'81 il primo tratto della metropolitana

Quando entrò in funzione il ponte di piazza Vanvitelli, indispensabile per il prosieguo dei lavori della metropolitana, ci fu una quasi generale sollevazione di scudi. «Per un metrò che chissà quando vedremo — si disse — ora ci tocca sopportare un traffico ancora più caotico». Contemporaneamente, infatti, fu posto anche il divieto di accesso in alcune strade del Vomero. Ora, a distanza di qualche mese, l'opinione della gente pare sia radicalmente cambiata.

Il giornalista Enzo Todaro ha raccolto per la terza rete RAI-TV una serie di commenti «volanti». In giro per le strade della città, ha intervistato studenti, tassisti, autonoleggiatori, ferrovieri e commercianti. E tutti, chi più chi meno, dicono la stessa cosa: che val la pena di sopportare questi piccoli sacrifici in cambio di un servizio — la metropolitana — che tra qualche anno potrà rendere molto più efficiente e razionale tutto il sistema dei trasporti cittadini.

Il metrò, insomma, non è più visto come una chimera e questo anche perché i lavori di scavo procedono a pieno ritmo. Tanto — ha annunciato nel corso dello stesso programma l'assessore comunale ai trasporti, Carpino — che è ragionevole prevedere per la fine del prossimo anno l'inaugurazione del primo tratto: quello che va da piazza Vanvitelli a piazza Arenella.

Ma il programma di Todaro, realizzato da Beppe Palomba con la collaborazione di Giovanna Torcia (la prima puntata andrà in onda stasera alle 19,30, la seconda martedì prossimo

A che punto sono i lavori? Quali le difficoltà finora incontrate?

Ecco alcune delle domande poste nel corso delle due puntate. Si scopre così — tra l'altro — che il sottosuolo della città è un pianeta in gran parte sconosciuto. L'unico studio a cui i progettisti hanno potuto far riferimento è quello sulle cavità sotterranee, per altro non completo. Difficilissimo, se non impossibile, è stato invece avere indicazioni precise circa l'ubicazione dei sottoservizi: rete idrica, fogne, acquedotti e così via. Si è dovuto insomma iniziare daccapo.

Ciò nonostante — è sempre Carpino che parla — tutta l'opera dovrebbe essere completata nel giro di otto al massimo dieci anni. La metrò sarà dunque pronta nel '90. Si poteva fare anche prima, ma la colpa di questo ritardo è tutta delle passate amministrazioni comunali che per il metrò non hanno mai mosso un dito.

Rubano un'auto con a bordo un bambino di cinque anni

BENEVENTO — Un'autovettura con un bimbo a bordo è stata rubata nella centrale piazza Risorgimento di Benevento. Il piccolo Massimo Juliano di 5 anni stava dormendo quando il ladro si è impossessato dell'autovettura ed è stato ritrovato dopo circa tre ore nei pressi della stazione ferroviaria del capoluogo sannita. Dell'autovettura fino a tarda sera non si è avuta alcuna traccia. Per gli inquirenti si sarebbe trattato di un furto d'auto compiuto da un ladro frettoloso.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

● «Qualcuno volò sul nido del cucù» (America)

ESTATE A NAPOLI

MASCHIO ANGIOINO Notturno cinema: ore 20,30: Il ponte sul fiume Kwai, regia David Lean. Interpreti: William Holden, Alec Guinnes (1957), 170 minuti. Colore; ore 22,30 Cieli azzurri, regia Sturrd Heister; interpreti: Fred Astaire, Bing Crosby, oam Caufield ('46).

TEATRI

TEATRO TENDA PARTENOPE (fronte Palasport - T. 7600333) Ore 21: Severino Gazzelloni in Concerto, a cura del Consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) La caduta degli dei, con J. Thulin - DR (VM 18)
MICRO (Via dei Cimatori - Tel. 320 870) Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Il mulino, con F. Giornelli - DR
SPOT Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pontelto Claudio - Tel. 377.057) Il caso Paradine, con A. Valli - DR
ACACIA (Tel. 370.871) Una moglie, due amici e quattro amanti
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) La cicala, con V. Lisi - S (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Ormai non c'è più scampo, con P. Newman - DR
ARISTON (Tel. 377.352) Roba da matti, con D. Deluise - C
ARLECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Bronco selvaggio, con B. Lancaster - Western
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Settimana bianca, con A. M. Rizzoli - C (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Valenza - Tel. 418.134) America gigolò, con R. Gere - Giallo
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900) Histoire d'amour, con A. Delon - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) A muso duro, con C. Bronson - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988) Il bandito degli ossi neri, con F. Nero - G
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) La moglie in vacanza, l'amante in città
FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 310.483) Una moglie, due amici e quattro amanti
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Luca il contrabbandiere
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Settimana bianca, con A. M. Rizzoli - C (VM 18)
ROXY (Tel. 343.149) Settimana bianca, con A.M. Rizzoli - C (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) Roban per un assassinio, con J. Mason - G
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Strategia erotica

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Porno killer - (VM 14)
ADRIANO (Tel. 313.005) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303) Poliziotto sottilmente robotto, con M. Merli - G
AMEDEO (Via Metrano, 69 - Tel. 680.266) Ultimo giovo, con A. Mc Graw - S
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Qualcuno volò sul nido del cucù, con J. Nicholson - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Tel. 377.583) Luca, il contrabbandiere
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Racconti immorali di Emanuelle
ASTRA (Tel. 206.470) Sesso profondo - (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.064) Chiusura estiva
AZALEA (Via Cilea, 23 - Telefono 619.280) Porno 10 da Hamburgo, con R. Shaw - A
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 14 Tel. 341.222) Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Bronco selvaggio, con B. Lancaster - Western
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 280.041) Le porte schiuse del vizio
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Rocky, con S. Stallone - A
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Saturn 3, con R. Douglas - Fantascienza
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Le porte schiuse del vizio
EUROPA (Via Nazio Ruggi, 49 - Tel. 295.423) Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenella, 250 Tel. 291.309) Monster, con D. Mc Clure - Horror (VM 18)
LUX (Via Mergellina, 7 - Telef. 414.583) Chiusura estiva
MISSION (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Racconti immorali di Emanuelle
MODERNISSIMO Lingotti bici, perfida carezza, con G. Proietti - SA (VM 14)
TRIPOLI (Tel. 754.03.82) La banda del Gobbo, con T. Milian - G

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Ultimo walzer, di M. Scorsese - M
MAESTOSO (Via Menichini, 24 Tel. 7523442) La tigre si scatena
MODERNISSIMO (Via Cilea Tel. 318.062) Paura di M. Heinel - DR (VM 18)
PIERROT (Tel. 7557852) La febbre erotica del piacere
LA PERLA (Tel. 760.17.12) Immacolata e concetta, con M. Michelangeli - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo 68 Tel. 76.04.741) Squali, con J. Majors - A
QUADRIFOGLIO (Via Cavallleggeri Drago centro drago
VALENTINO (Tel. 767.88.58) Chiusura estiva
VITTORIA (Tel. 377.937) Hoffman - S Kramer contro Kramer, con D.

Per discutere i problemi dei neolaureati

Vertenza giovani medici: delegazione al ministero

Duecentoventi giovani medici laureatisi in medicina e chirurgia nel corso dell'ultimo anno accademico hanno deciso di inviare una delegazione al ministero della Sanità per discutere i problemi di questi neo laureati. I giovani laureati in medicina dell'Università di Napoli — informa un comunicato — che si stanno battendo per tentare di rivalutare l'attività professionale e per fornire un contributo «concreto all'avvio della riforma sanitaria e all'approvazione del piano sanitario regionale. A questo proposito i neo-laureati — prosegue lo scritto — hanno fatto presente agli organi competenti la loro situazione di estremo disagio in rapporto alla partecipazione al tirocinio ospedaliero che l'attuale situazione legislativa bloccherebbe».

I giovani medici, inoltre, affermano che non vedono alle stato attuale alcun sbocco di qualificazione professionale in quanto non è prevista sostituzione per il tirocinio effettuato nei nosocomi.

I giovani medici si dichiarano, infine, preoccupati per questa situazione, che rischia di svuotare di contenuti la stessa riforma sanitaria. Per questo hanno in programma una serie di incontri, da quelli a Roma con il ministero a quelli coi responsabili regionali del settore.

IL PARTITO

RIUNIONE PER IL FESTIVAL
Alle 17 a cappella Cangiani del comitato direttivo.

RIUNIONE DI ZONA
Alle 18 presso la sezione di Vittorio di S. Giovanni a Teduccio, si terrà una riunione congiunta delle tre segreterie della zona con il gruppo comunista al consiglio di quartiere.

FOCI
I circoli devono comunicare urgentemente in federazione i nominativi dei compagni che parteciperanno al seminario degli studenti medi che si terrà alla scuola di partito di Castellammare dal 16 al 19 settembre.

AVVISO
Le sezioni devono comunicare urgentemente in federazione i dati aggiornati sul tesseramento.